

**La FIAT costretta
a ritirare le sospensioni**

A pagina 8

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**La verità su un massacro
americano nel Vietnam**

A pagina 13

Una giornata di lotta senza precedenti per una nuova politica della casa

CON LA CLASSE OPERAIA UNITA HA SCIOPERATO TUTTA L'ITALIA

Diciannove milioni si sono astenuti dal lavoro - Fabbriche, campi, negozi, uffici, trasporti, scuole, giornali, bar e ristoranti: tutto è rimasto fermo - Centinaia di migliaia di lavoratori ai comizi CGIL, CISL, UIL - Grande prova di maturità e disciplina - I discorsi dei dirigenti sindacali

Gravi incidenti a Milano provocati da una brutale e preordinata aggressione poliziesca - Un agente perde la vita - Decine di feriti - CGIL, CISL e UIL denunciano le responsabilità della PS - Intervento di Ingrao alla Camera



La manifestazione dei lavoratori della capitale durante lo sciopero generale per la casa. Un grande corteo sfilava per via Nazionale, diretto a piazza SS. Apostoli.

Un Parlamento che si chiama Italia

DICIANNOVE milioni di italiani hanno votato ieri sul problema della casa. Si sono espressi contro delle leggi antiquate e ingiuste, hanno respinto la manovra dei provvedimenti insufficienti presi dal governo a ventiquattro ore dallo sciopero. Non sappiamo a quali elettori possano richiamarsi oggi i senatori o i deputati che intendano votare ancora una volta contro le proposte avanzate dai sindacati o tentare di insabbiarle attraverso la procedura dei rinvii. Noi che vogliamo che le istituzioni repubblicane siano vive, pensiamo che non possono essere disattese dal Parlamento quelle che oggi non sono più soltanto richieste delle organizzazioni di classe, ma le decisioni del paese.

Ieri sulle proposte dei sindacati c'è stato il referendum solenne dei lavoratori ai quali era stato chiesto di scioperare e di manifestare. Essi non sono andati a votare soltanto come quando, in una domenica elettorale, i cittadini sono chiamati alle urne. Per dire di sì alle richieste delle loro organizzazioni, per dire di no al modo con il quale il governo e la maggioranza hanno amministrato fin qui la politica della casa, ogni operaio, ogni impiegato hanno pagato, due, tre, quattro, cinque lire di una loro giornata di lavoro, hanno affrontato a viso aperto il padrone e il dirigente. Intorno ai proletari e con loro si è raccolta tutta l'Italia che lavora.

Gli esercenti e gli artigiani hanno chiuso le loro botteghe; categorie professionali che per il passato parevano essere escluse dalla lotta di classe, e gruppi di funzionari tra i più condizionati dal governo, si sono uniti alla protesta e alla ribellione. I giovani hanno gridato ancora una volta « operai e studenti uniti ». Sono stati isolati il padronato e i gruppi di destra democristiani e socialdemocratici. Sono stati emarginati i fascisti che hanno trovato i soldi e l'imboscata per riempire Roma di manifesti che invitavano « ad andare al lavoro », che hanno imbrattato i muri a Milano e a Torino invocando il pugno di ferro. Come sospeso nel vuoto, fuori della realtà, è apparso il presidente del Consiglio Rumor che quindici giorni fa, dietro lo scudo delle celebrazioni nazionali, aveva creduto di poter minacciare gli italiani che non accettano lo sfruttamento, le ingiustizie, le imposizioni.

La concretezza delle rivendicazioni e le proposte di carattere generale hanno permesso una unificazione delle spinte molteplici che si sono manifestate in questi mesi, la tensione sociale si è fatta più forte. A Roma hanno scioperato e manifestato in prima fila gli edili che avevano conquistato qualche giorno fa un nuovo contratto: a Milano quegli operai della Pirelli che avevano accettato la settimana scorsa l'accordo.

I SINDACATI, la classe operaia, le forze popolari hanno fatto la loro prova di unità, di organizzazione, di compattezza. Possiamo e dobbiamo sottolineare, proprio nel momento in cui deploriamo l'inconsueta provocazione della polizia di Milano e

denunciamo la responsabilità dei suoi dirigenti, anche per questo evento tragico, quello che ha rappresentato il modo stesso in cui si è svolto lo sciopero. Le forze dell'ordine, di un ordine che non può tornare ad essere quello di Scelba e neanche rimanere quello di Restivo, sono quelle dei lavoratori, dei loro dirigenti, dei servizi d'ordine, composti da operai, da impiegati, da studenti.

MENTRE scriviamo è in corso il dibattito in Parlamento. Riferiamo a parte sulla posizione ferma assunta da noi comunisti. Con questa posizione noi rifiutiamo di prestare alla manovra di coloro che vogliono valersi delle speculazioni su questo episodio luttuoso o per eludere i problemi posti dal grande movimento di massa o per cercare pretesti per fare risorgere formule politiche già condannate. Il bilancio dello sciopero dei diciannove milioni si salda con la prospettiva delle lotte sociali e dell'iniziativa politica. L'unità operaia e democratica deve consolidarsi e vivere a tutti i livelli, nelle nuove forme che si è data. Una nuova unità deve manifestarsi nei comuni che hanno espresso la loro solidarietà e che devono liberarsi dalle assurde delimitazioni dei tempi del centro-sinistra, e resistere alla controffensiva dei prefetti.

Il Parlamento non può essere sordo alla voce del paese: deve intendere che in uno sciopero come questo si è detto che è improrogabile il problema della casa, ma non solo quello.

Gian Carlo Pajotta

Sciopero plebiscitario. Tutte le fabbriche bloccate, i campi deserti; le botteghe artigiane, i negozi, le banche, gli uffici, i cinema, i bar, gli alberghi, le scuole chiuse; fermi treni e tranvie. Manifestazioni grandiose in tutti i centri. Si è fermato l'intero paese. Alla lotta, proclamata dalle tre Confederazioni con l'adesione delle categorie intermedie, di numerosi comuni e province, associazioni di massa, studenti, medici, architetti, urbanisti hanno preso parte tutte le forze attive: circa 19 milioni di lavoratori e cittadini.

E' stato uno sciopero senza precedenti che ha dimostrato una grande carica combattiva e uno slancio straordinario. Il fatto che siano scesi in lotta insieme alla classe operaia anche i ceti medi produttivi e vaste schiere di professionisti, nonostante l'invito delle forze di destra a sabotare lo sciopero, significa che in Italia non è più possibile governare contro gli interessi e le aspirazioni delle grandi masse popolari.

Particolarmente ampie le manifestazioni svoltesi nelle grandi città, da Roma, a Milano, a Palermo, a Torino, a Bologna, a Firenze, a Genova, a Bari. Al corteo e ai comizi unitari della CGIL, CISL e UIL hanno partecipato centinaia di migliaia di lavoratori. Di grande rilievo, ovunque, la partecipazione dei giovani. Spesso, insieme con i dirigenti sindacali, hanno parlato rappresentanti degli studenti e delle altre categorie.

A Roma l'astensione è stata totale. Non c'è stato un solo locale pubblico aperto. Al corteo e al comizio tenutosi a piazza SS. Apostoli hanno partecipato decine e decine di migliaia di persone.

La forza, la coscienza e l'autodisciplina che le masse lavoratrici e popolari hanno saputo dimostrare sono state, con la loro unità, uno dei fatti caratterizzanti di questa giornata senza precedenti.

A PAG. 2

L'irresponsabile, ingiustificato comportamento della polizia è stato all'origine, ieri a Milano, durante l'imponente sciopero generale che ha visto l'adesione plebiscitaria anche del capoluogo lombardo, di gravi incidenti, nel corso dei quali un agente di 22 anni ha perduto la vita.

E' stato nella tarda mattinata che, improvvisamente e senza alcuna giustificazione, sono cominciate nei pressi del teatro « Lirico » le brutali, violente cariche della Celere: gli agenti si sono scagliati contro i lavoratori al termine della grande manifestazione unitaria indotta dalla CGIL, della CISL e dell'UIL.

La responsabilità della polizia è sta-

ta denunciata con chiarezza dai sindacati. Dichiarazioni estremamente precise sono state rilasciate dal segretario generale della CGIL, compagno Novella, dal segretario dell'UIL, Sergio Rufino, e dal segretario generale della CISL, Storti, i quali hanno anche ribadito la necessità e l'urgenza della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali.

In Parlamento, il governo — alla Camera per bocca del ministro dell'Interno Restivo, al Senato dal sottosegretario Solizzoni — ha dato una versione ingenua dei fatti, volta ad alimentare una grossa speculazione politica di infamazione autoritaria sui luttuosi avvenimenti di Milano. Ma il presidente del gruppo dei depu-

tati comunisti, compagno Ingrao, ed il compagno Basso (PSIUP) alla Camera, il compagno Maris, l'indipendente di sinistra Simone Gotto, il socialista del PSIUP Di Prisco al Senato, hanno denunciato con forza la gravità della posizione assunta dal governo, che dimostra la tendenza ad un pericoloso cedimento nei confronti delle pressioni confindustriali, apertamente sostenute dai fascisti del MSI (il cui foglio, « Il Segno », ha avuto, ieri, la sfrontatezza di uscire su tutta la prima pagina con il provocatorio titolo « La Nazione impone contro il ricatto del PCI »), dai liberali e dal Partito socialista unitario.

ALLE PAGINE 4-5

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Milano ha affermato oggi la sua volontà di risolvere rapidamente il problema della casa, in una giornata di lotta straordinaria per partecipazione, unità, responsabilità, funestata (questo è il termine) solo da una grave, incompensabile provocazione poliziesca davanti al Teatro Lirico al termine della manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati e durante la quale hanno parlato il Segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, il Segretario nazionale degli edili UIL, Sergio Rufino e il Segretario generale della CISL, Bruno Storti. E' stato un assalto improvviso, che ha colto tutti di sorpresa, con i camion della polizia lanciati, mentre la folla lasciava il teatro, contro la gente che si assiepa sul marciapiedi. Una provocazione che chiama in causa responsabilità più generali, che non trova una sola giustificazione se non nella volontà preordinata di creare l'« incidente », che si contrappone, in stridente contrasto, con la protesta generale della città, una protesta che, per larghissime adesioni e il tono civile, ha pochi riferimenti nella memoria dei milanesi.

Il bilancio di questa provocazione folle, a « freddo » (studiata a tavolino per il rilancio di una catena di incidenti?) è doloroso: un agente del III celere Bicocca, un ragazzo di 22 anni, Antonio Annarumma, morto, 57 feriti fra i poliziotti, 6 feriti civili (ma molti hanno preferito farsi medicare a casa), 19 fermati.

Milano si è trovata dentro lo sciopero generale fin dalle prime ore del mattino. Le strade deserte. Non un tram o un filobus in circolazione. Le fabbriche sbarrate; le banche chiuse; gli uffici fermi. I negozi alla periferia come al centro della città, sono rimasti chiusi. I bar aperti si contano sulle punte delle dita.

La provocazione poliziesca durante la quale è morto l'agente Annarumma ha seguito una meccanica che ne dimostra chiaramente le responsabilità. Quando i camion della polizia sono stati lanciati contro la gente, la manifestazione era terminata. In quel momento la folla stava uscendo tranquilla. Davanti al teatro Lirico era appena passato un corteo di alcune centinaia di giovani, appartenenti a organizzazioni extra sindacali. Non c'erano stati però incidenti. Così come anche allo interno del teatro quei pochi che avevano tentato di disturbare gli ora-

(Segue a pagina 4)



Violenze poliziesche a Milano. Al termine di una dimostrazione gli agenti aggrediscono gli scioperanti a colpi di manganello e coi calci dei fucili

Successo della seconda spedizione

Lavorano sulla Luna e cercano il Surveyor

Gli astronauti americani Alan Bean e Charles Conrad sono scesi ieri sulla Luna con il modulo lunare di « Apollo 12 ». I due esploratori spaziali, poco dopo l'atterraggio, sono

usciti dalla navicella e hanno iniziato la seconda passeggiata lunare nella storia dell'umanità. Dopo qualche immagine iniziale, la telecamera del modulo lunare ha cessato di funzionare. Milioni di

persone in tutto il mondo hanno dovuto, così, rinunciare all'affascinante spettacolo della trasmissione in diretta TV dei comandi al lavoro sulla Luna. A PAG. 7

Tutta l'Italia ha partecipato alla grande giornata di lotta per la casa e le riforme

DAL NORD AL SUD L'IMPEGNO UNITARIO

I dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL affermano la volontà comune di condurre avanti la lotta per uno sviluppo democratico della società italiana — « Alla richiesta di rendere compatibili le rivendicazioni operaie con il sistema contrapponiamo l'esigenza di rendere compatibile il sistema con una nuova dignità della condizione operaia »

NOVELLA

Il governo resiste come il padronato

MILANO, 19. Il compagno Novella ha affermato che per la prima volta una battaglia sindacale per obiettivi sociali avanzati, diretta unitariamente, in prima persona dalle Confederazioni sindacali, si unisce e si intreccia con i grandi contrasti costituzionali di importanti categorie quali i metallurgici, i chimici e altri.

C'è naturalmente chi parla — ha detto Novella — di forme politiche che impediscono le decisioni di lotta. Sarebbe molto grave se una simile opinione dovesse prevalere anche in sede di governo. Ciò porterebbe a negare pregiudizialmente le giuste ragioni delle agitazioni sindacali e avrebbe quindi una conseguenza inevitabile in un'inasprimento serio delle lotte.

La verità è che l'atteggiamento del governo verso le richieste presentate due mesi fa dalle Confederazioni sindacali è una nuova politica della casa, non si discosta molto dalla resistenza che il padronato oppone alle rivendicazioni di maggiori salari, di riduzione dell'orario di lavoro e di riconoscimento dei diritti sindacali.

Il padronato riversa già ora, sui prezzi, il costo dei futuri aumenti, mentre i pubblici poteri non intervengono minimamente a sollecitare potenzialmente e ridistribuiscono nell'offerta di merci e di servizi, che si rendono necessari ed urgenti.

Si agitano i pericoli dell'inflazione, ma non si muove un dito contro la speculazione e contro ogni forma di rendita. Non si agisce per eliminare parassitismi e sprechi di risorse. Si stanno attuando misure restrittive nella erogazione del credito alle piccole aziende, si ostacola, di fatto, la spesa pubblica, ma non si prendono reali ed efficaci misure per intensificare la fuga del capitale all'estero.

La crisi dell'assistenza sanitaria si manifesta in termini che diventano sempre più drammatici. Vi sono qui ingiustizie vecchie, che devono essere eliminate, come quelle dei tre giorni di carenza di malattia e della inadeguata indennità di malattia, che non si prendono in considerazione le insufficienze di un sistema di

assistenza sanitaria e ospedaliera inadeguata, arretrato e umiliante per i lavoratori.

Sui bilanci delle famiglie dei lavoratori grava un sistema fiscale iniquo, il cui gettito proviene per il 72% dalle imposte sui consumi. I due terzi del gettito delle imposte dirette provengono dalle imposte di ricchezza mobile e complementare, prelevate in gran parte sui salari e sugli stipendi.

I lavoratori italiani, e lo sciopero generale di oggi lo dimostra, non intendono più accettare passivamente questa situazione.

Dopo aver affermato che non è più accettabile che il 35-40% dei salari e degli stipendi venga speso per pagare gli affitti, e che l'espansione del settore edilizio continui ad essere dominata parassitariamente dal reddito sulle aree fabbricabili e dalle grandi società immobiliari, Novella ha detto che in questi anni e nel corso di dure battaglie sindacali è maturata nei lavoratori una consapevolezza nuova della parte che essi hanno nello sviluppo economico e sociale del Paese e quindi una coscienza più alta dei propri diritti e del posto che ad essi spetta nella società democratica.

Esiste una interdipendenza reale tra le grandi battaglie per migliori condizioni di lavoro, per più alti salari e per un maggiore potere contrattuale ed un grande movimento rivendicativo in atto per obiettivi di riforma, che eleva la dignità della condizione dei lavoratori e ne accresce il loro peso nella società.

In questo senso il grande sciopero di oggi pesa e peserà anche sulle lotte contrattuali. E viceversa. Lo sciopero di oggi è anche una risposta di tutti i lavoratori alla richiesta di rendere compatibili le rivendicazioni operaie con il sistema contrapponiamo l'esigenza di rendere compatibile il sistema con una nuova dignità della condizione operaia.

Il significato profondo dello sciopero generale unitario di oggi è che i lavoratori vogliono porre il miglioramento della loro condizione al centro dello sviluppo del Paese; vogliono che lo sviluppo economico sociale democratico della società italiana si realizzi sull'incremento della condizione operaia.

« Il significato profondo dello sciopero generale unitario di oggi è che i lavoratori vogliono porre il miglioramento della loro condizione al centro dello sviluppo del Paese; vogliono che lo sviluppo economico sociale democratico della società italiana si realizzi sull'incremento della condizione operaia. »

« Il significato profondo dello sciopero generale unitario di oggi è che i lavoratori vogliono porre il miglioramento della loro condizione al centro dello sviluppo del Paese; vogliono che lo sviluppo economico sociale democratico della società italiana si realizzi sull'incremento della condizione operaia. »

STORTI

Contratti e riforme sono legati

MILANO, 19. Il segretario generale della CISL Bruno Storti iniziando il suo intervento, ha richiamato lo stretto legame esistente fra le lotte contrattuali in corso e l'azione del sindacato per i problemi di carattere generale: casa, sanità, occupazione, prezzi, fisco, scuola. Le lotte contrattuali mirano a dare più dignità al lavoro nelle fabbriche, più salario e più potere ai lavoratori. L'azione del sindacato generale che oggi vede la partecipazione della totalità dei lavoratori italiani è tesa a consolidare queste conquiste nella fabbrica e ad estenderle nella società civile. Storti ha sottolineato che le lotte contrattuali e le lotte generali sono sempre più consistenti in termini di potere della rappresentanza autentica dei lavoratori: il sindacato.

Storti ha quindi illustrato i contenuti e gli obiettivi di questa giornata di lotta nazionale sul problema della casa.

Il problema della casa è un problema che ha affinato la capacità di costruire qualcosa di nuovo. Si tratta di affrontare il problema alla radice — nella sua sede più vera — con una nuova legge urbanistica, un diverso assetto del territorio, un intervento pubblico programmato di consistente entità che non sia un mero strumento per appassire i buchi e le scelte imprenditoriali. Crederemo nella programmazione democratica — ha affermato Storti — molti di noi ancora credono nella programmazione ma parlando da posizioni e da realtà completamente diverse, posizioni e del che non è il sindacato sulla spinta delle lotte e della mobilitazione di cui è protagonista in una posizione negoziale con i pubblici poteri. Di fronte alle precise richieste presentate sul problema della casa da più di

RUFINO

4.000 miliardi agli speculatori

MILANO, 19. Rinaldo della UIL dopo aver ricordato che i sindacati hanno elaborato un documento unitario abbastanza realistico e aderente alle necessità urgenti e a quelle che si pongono in prospettiva, si è soffermato in maniera particolare sulla natura dei provvedimenti annunciati dal governo. A dover dar retta alle cifre che tanta pubblicità hanno avuto in questi giorni, occorre dire subito che di case i lavoratori ne vedrebbero ben poche. E la percentuale dell'edilizia, difficilmente aumenterà per raggiungere il 25% previsto dal Piano. Tale percentuale significa che lo Stato dovrebbe costruire dal 100 al 120 mila alloggi annui mentre oggi ne arriva a costruirne più di 30 mila. Vi è di più: per spendere le attuali giacenze e disponibilità finanziarie (senza parlare della nuova) ogni mese si dovrebbe passare dagli attuali 15 miliardi circa di appalti (di cui 5 o 6 miliardi della GESCAL) al resto del Ministero del L.P.P. e circa 80 miliardi. Alla sola GESCAL — ha detto Rufino — spendendo 20 miliardi al mese occorrerebbero più di



FIRENZE — Uno scorcio della immensa folla che ha partecipato al comizio unitario.

LO SCIOPERO CITTÀ PER CITTÀ

FIRENZE — Cinquantamila lavoratori e studenti hanno manifestato oggi nel centro di Firenze con un imponente corteo ed un comizio in piazza della Signoria dove alla immensa folla hanno parlato i dirigenti sindacali Rastrelli della CGIL, Paolucci della CISL e Polotti dell'UIL.

Dopo le fabbriche, gli uffici, le scuole, chiusi i negozi, i mercati, le aziende artigiane, i cinema, i teatri, completamente paralizzati i servizi pubblici, gli ospedali hanno garantito solo i servizi urgenti di pronto soccorso.

Sempre nel corso della mattinata si è svolta una imponente manifestazione a Prato dove migliaia di lavoratori in corteo hanno percorso il centro della città.

TORINO — La città è rimasta totalmente paralizzato. Non un tram, non un autobus, non un filobus è uscito dai depositi dell'azienda municipale. Nei perimetri dei taxi, vuoti, grandi cartelli avvertivano che la categoria era in sciopero. Non un solo distributore di benzina aperto. Deserti anche i mercati rionali. Totale lo sciopero alla RAI. In tutti i settori dell'industria, in tutte le fabbriche e officine la produzione è rimasta ferma.

Alle 10 migliaia di lavoratori sono affluiti in massa alla piazza Solferino dove hanno parlato i dirigenti dei sindacati. In una via adiacente la piazza un ufficiale dei carabinieri ha fatto arrestare per oltraggio un passeggero che aveva risposto violentemente all'invettiva di sgombrare. Una folla di centinaia di persone si è radunata di fronte al raddio di agenti reclamando il ritorno del servizio. Il corteo è poi terminato in piazza San Paolo all'Orto dove ha preso la parola il segretario della CGIL Luciano Lama.

GROSSETO — Lo sciopero generale ha paralizzato città e provincia: cantieri deserti, scuole chiuse, negozi sgraziati. Cento per cento ovunque. Alle 10 le due piazze centrali del Comune e delle Catene erano gronde di lavoratori, poi un corteo.

REGGIO EMILIA — Oltre ventimila sono stati i lavoratori, gli studenti, i commercianti, i dipendenti di enti pubblici che, stamane, hanno affollato per le vie di Reggio. Il corteo è poi terminato in piazza San Paolo all'Orto dove ha preso la parola il segretario della CGIL Luciano Lama.

BOLOGNA — Settantamila lavoratori, studenti, insegnanti, hanno partecipato all'imponente comizio organizzato da Camera del lavoro, CISL ed UIL in piazza Maggiore, nel corso del quale hanno parlato Baldini della CGIL, Muci della UIL e Schenardi della CISL. La giornata di lotta è iniziata con un corteo che ha percorso le vie del centro.

AREZZO — Migliaia di persone hanno partecipato ad assemblee e manifestazioni in tutti i principali centri, da Arezzo a San Sepolcro e San Giovanni Valdarno a Montecatini, a Cortona. Vastissima è stata la partecipazione studentesca.

LIVORNO — Trentamila lavoratori livornesi hanno affollato in corteo per le vie del centro cittadino. L'imponente manifestazione di protesta è iniziata con un corteo di concentramento in piazza della Vittoria degli operai, degli artigiani, dei pubblici dipendenti, degli studenti e delle altre categorie produttive. Portuali e metallurgici sono confluiti al punto di concentramento in corteo. Hanno partecipato al corteo amministratori del Comune e della Provincia con il sindaco e il presidente. L'imponente manifestazione di protesta si è conclusa in piazza della Repubblica.

PISA — La città e la provincia si sono fermate. Ogni fabbrica, grande e piccola, è rimasta paralizzato. Chiusi tutti i negozi e gli esercizi commerciali, fermi i servizi pubblici. Un corteo di migliaia di lavoratori cittadini, studenti (che stamane avevano scioperato insieme agli insegnanti) ha percorso in un clima di entusiasmo le vie cittadine. Il corteo è poi terminato in piazza San Paolo all'Orto dove ha preso la parola il segretario della CGIL Luciano Lama.

Massiccia partecipazione alla lotta dei lavoratori della terra

Migliaia di contadini in corteo con gli operai

Trattori nelle vie delle città — La manifestazione di Padova

L'azione di un gruppo estremista

Incendiato a Fondi l'ufficio del Comune

FONDI, 19. Al termine di uno sciopero che anche a Fondi era stato compatto e a conclusione di una manifestazione ordinata e del comizio dei sindacati, si sono avuti dei gravi incidenti. Tutte le attività a Fondi erano ferme, tutti i negozi chiusi tranne un paio di bar e la manifestazione unitaria dei sindacati si era svolta ordinatamente verso le undici e trenta. A questo punto un gruppo di estremisti ha voluto formare un corteo cui si sono unite alcune decine di persone. Il corteo ha percorso la via centrale della cittadina e ha infranto le vetrine dei bar che avevano aperto: un carabinieri isolato è stato percosso (e è stato poi subito ricoverato in ospedale). Il gruppo — saputo che alcuni impiegati comunali erano al lavoro — si è quindi diretto al Municipio invadendolo e dando alle fiamme delle carte trovate negli uffici. In particolare sa-

Forte partecipazione di contadini allo sciopero generale di ieri.

A Siena oltre duemila coltivatori hanno sfilato per le vie della città insieme ad altri lavoratori. A Perugia il corteo era aperto da 15 trattori, mentre a Lucca centinaia di coltivatori con 10 trattori hanno preso parte alle manifestazioni. A Viterbo i manifestanti hanno bloccato con i trattori la strada nazionale per più di due ore.

A Roma i trattori, provenienti dalla provincia sono rimasti bloccati alle porte della città mentre una delegazione di coltivatori ha partecipato al corteo che è sfilato per le vie del centro. La presidenza dell'Alleanza in un comunicato afferma che la notevole presenza contadina allo sciopero odierno sta a dimostrare come sia ormai definitivamente fallita la politica di divisione tra operai e contadini perseguita dallo Stato. Bonomi, e si vada invece realizzando una sempre più massiccia partecipazione dei coltivatori alle lotte per la riforma delle strutture economiche e sociali del paese.

Particolarmente massiccia la presenza contadina a Padova dove tutto è rimasto chiuso: le fabbriche, gli uffici, le banche, i negozi, i bar, le poste, i telefoni.

Alla Olmetta, uno stabilimento di elettrodomestici, la protesta operaia ha indotto la direzione a ritirare un licenziamento di rappresaglia. Nella fabbrica Morassutti giunge notizia di una grave provocazione: un dirigente ha investito con l'auto il sindacalista della CISL, Tognin, che doveva essere portato in ospedale.

« Il cuore » dello sciopero è nel piazzale della stazione, dove ha luogo il concentramento per il corteo. Attorno alle bandiere dei sindacati, un grande striscione recato dagli operai della Galileo, la folla va crescendo. Arrivano i lavoratori della Zedap, della Rizzato, fabbriche che dopo anni di sono sindacale da qualche mese sono all'avanguardia del movimento di lotta. Arrivano a centinaia le ragazze, i giovani delle piccole fabbriche della periferia. Con loro ci sono gli autotifolieri dell'ACAP, i dipendenti dello ENEL.

Preceduti dal rombo dei trattori, ecco una colonna di contadini: sono fittavoli, biotolleranti, i soci delle cooperative agricole che nell'associazione per produrre e per collocare i prodotti sul mercato hanno imparato a difendersi dalla intermediazione speculativa.

A gruppi sempre più folti vengono avanti anche gli studenti medi che hanno disertato le scuole cittadine. Poi, organizzati, in corteo, con striscioni e cartelli, ecco gli universitari, accolti dagli applausi e dai pugni chiusi degli operai.

Il grande fatto nuovo delle manifestazioni sindacali di questa settimana è la presenza dei contadini, i quali rivendicano l'equo canone, case decore per i fittavoli, la riforma agraria.

I contadini marcano con gli operai studenti, e con loro impiegati, commesse, professori universitari, professionisti. Mai sono apparsi così evidenti il ruolo unificante delle lotte operaie e la validità della strategia impostata dai sindacati.

RAPALLO, 19. Il consigliere comunale Enrico Piccardi, del gruppo comunista, è stato colpito da un ordine di comparizione del pretore della cittadina sotto l'imputazione di aver commesso un reato di vilipendio della polizia. L'accusa fa carico al compagno Piccardi d'aver pronunciato in consiglio comunale delle parole di condanna nei confronti della polizia dopo gli scontri di Avola e Battipaglia.

biscotti

Denunciato per aver condannato l'uccisione di Avola in Consiglio

OGGI

IN UN continuo peregrinare per l'Italia, ogni domenica e ogni festa compare nelle contrade e sulle piazze della Penisola l'armata Brancalone dei contadini. Il loro onorevole Orsini, quella specie di « Bambino con ciambella » di Rosalba Carriera, ogni tanto commette degli errori di sintassi, ed è per questo che a suo modo è così carino: perché, solitamente, dice le « o » in ritardo e fa la mestola.

Ma ogni tanto ai guerrieri titolari del PSU, i Tanassi, i Ferri (ristor), i Preti, i Cariglia, si agguantano dei personaggi, se è possibile, minori, ai quali giornali borghesi cercano di dare credito. Soltanto fuori, così, all'improvviso, i Matteotti e i Lupis, che debbono la loro fama repentinamente al fatto che sono stati uccisi, e fanno i gesti. Il solo onorevole Orsini, quella specie di « Bambino con ciambella » di Rosalba Carriera, ogni tanto commette degli errori di sintassi, ed è per questo che a suo modo è così carino: perché, solitamente, dice le « o » in ritardo e fa la mestola.

l'ala tanassiana » vorrebbe un « confronto serio » tra i partiti del centro sinistra. E' anche Averardi ha dichiarato che « la DC è al centro sinistra organico o si va alle elezioni » perché il bicolore fra la DC e il PSI è irrealizzabile. Ora a noi risulta che anche in casa, l'altro giorno, hanno preparato la folla di essere un po' meno perentorio. Gli amici telefonavano: « Averardi ci fai paura » ma lui, quell'uomo grintoso, non ha voluto sentire ragioni. Adesso dice che la DC è al centro sinistra organico o si va alle elezioni, come faranno?

Molti anni fa, in una stanzuccia sperduta della ferrovia Taranto-Reggio Calabria, il treno, un accelerato, si fermò inopinatamente per quattro ore. Eravamo in pochissimi viaggiatori e c'era tra noi il rappresentante di un biscoffificio del Varesotto che a un certo punto, sperando per la solitudine, l'abbandono, la fame, si mangiò il campionario. Così fanno quelli del PSU. Ogni domenica si mangia il campionario. E' per questo che hanno fretta: perché non se possono più di mandar più biscotti.

Portobuffalo

Violentissime cariche al momento in cui i lavoratori uscivano dal comizio al Lirico

Un brutale e ingiustificato intervento della polizia ha provocato i gravi incidenti verificatisi a Milano

La ricostruzione dei fatti — La tragica fine della guardia di P.S. Antonio Annarumma — Parlano i testimoni oculari — Il dottor Pulitanò, giudice del tribunale di Milano: « Non ho sentito alcuna intimidazione di squillo di tromba » — La versione del magistrato è stata confermata anche da operai e dirigenti sindacali

(Dalla prima pagina)

tori erano stati subito zittiti. Dietro il corteo, una camionetta della polizia. Improvvisamente, forse perché bloccata dalla folla che uscendo si ammassava sulla strada davanti al Lirico, la camionetta faceva una brusca sterzata sulla via Rastrelli, travolgendo due persone. Dalla folla di lavoratori salivano le prime proteste. A questo punto è cominciata l'aggressione. Una colonna di gipponi si era disposta nei pressi del Lirico. Questa presenza, dopo lo scoppio della camionetta, tendeva ad esasperare gli animi. Alcuni parlamentari, sindacalisti e lavoratori invitavano gli ufficiali della colonna a farla retrocedere. A questo punto i gipponi hanno cominciato a fare marcia indietro. Tutti hanno pensato che l'appello alla ragione avesse vinto. Si sono levati dalla folla degli applausi. I lavoratori volevano concludere — perché questa era la loro volontà — la manifestazione nella massima calma affidando le loro ragioni a una città che parlava già da sola col suo sciopero generale. Invece, improvvisamente, l'aggressione. I gipponi, dopo essere indietreggiati, sono ripartiti come una furia dirigendosi sulla gente che davanti al Lirico si trovava sulla strada. Molti hanno rischiato di essere investiti. Poteva essere una strage premeditata. A questo punto, con le camionette lanciate in un folle e assurdo carosello, sono cominciate anche le cariche. I poliziotti balzati a terra si sono lanciati su tutti. Sono partiti i primi candelotti lacrimogeni. Un fumo acre ben presto ha avvolto il teatro Lirico mentre sindacalisti, compagni, lavoratori invitavano alla calma, non « accettare la provocazione ».



L'agente Antonio Annarumma perito negli incidenti.

Ma era difficile contenere lo sdegno per questa ingiustificata aggressione. Gli scontri si sono moltiplicati. Cante-

gente era indignata. Due persone erano appena state investite. Ho chiesto allora agli ufficiali che guidavano la colonna di far indietreggiare i gipponi. La colonna ha cominciato a fare marcia indietro spostandosi di circa 40 metri. La ragione aveva avuto il sopravvento? Improvvisamente, a sirene spiegate, i gipponi si sono lanciati contro la folla che assiepeva la strada. E' stata una cosa così improvvisa che ancora mi domando come non ne sia uscita una strage. I gipponi hanno puntato direttamente sulla gente.

Ecco la testimonianza del dott. Domenico Pulitanò, giudice del tribunale di Milano, sull'origine degli scontri: « Stavo chiacchiando con un conoscente in via Larga, davanti al Lirico. Intorno gruppi non troppo folli di persone che ascoltavano il comizio. Ad un certo punto arrivò il corteo del movimento studentesco, poi gli anarchici, infine i marxisti-leninisti... la folla si aprì per lasciarli passare, poi si richiuse. La polizia sopraggiunse a questo punto. Ho sentito delle grida rivolte agli agenti: « Andate via! State lontani! ». Sarà anche successo qualcosa che io non ho visto... Comunque le camionette fecero marcia indietro, sembrava che tutto si accalmasse. Invece improvvisamente le sirene cominciarono ad ululare, le camionette partirono in carosello e furono lanciati i lacrimogeni. Io non ho sentito alcuna intimidazione di squillo di tromba... E' stata un'aggressione ad una manifestazione pacifica... certo, adesso si invocherà il pretesto delle grida sediziose che, per l'art. 20 del testo unico fascista di pubblica sicurezza, bastano a giustificare l'intervento della polizia... »

La versione del magistrato è stata confermata da altri testimoni. « I poliziotti sembravano impazziti, bastava un grido perché lanciassero bombe lacrimogene; i conducenti delle macchine guidavano con gli occhi sbarrati, tremando... parevano colti dal panico di essere circondati... ».

Sola, dirigente del sindacato ferroviari, racconta: « Sono uscito dal teatro. C'era un gruppo di giovani appartenenti ai gruppi estremisti che fischiavano la polizia. Poi improvvisamente, è cominciato il carosello dei gipponi, le cariche, il lancio dei candelotti lacrimogeni, con poliziotti che si accanivano contro questo o quel lavoratore e agenti in borghese che davano ordini contraddittori. Chi invitava a picchiare, chi invece a smetterla. Ad un certo punto, ho visto una camionetta scontrarsi violentemente con un gipponi. L'agente che si trovava al fianco dell'autista del gipponi, per il tremendo urto, ha sfondato con la testa il vetro del parabrezza. Immediatamente alcuni poliziotti lo hanno soccorso. Era svenuto e perdeva abbondantemente sangue. Un'Alfa Romeo della polizia lo ha caricato e, immagino, portato subito in ospedale. Ci sono state scene selvagge. Mi sono trovato, ad un certo momento, addosso ad una vetrina con alcune altre persone. Attorno a noi sei o sette poliziotti. Qualcuno inferocito incitava gli altri ad "ammazzarli tutti". Poi un agente in borghese è venuto a prendermi e se li è portati via. Ho visto anche sparare a zero i candelotti lacrimogeni. Così è morto lo studente di Pisa ».

Tutte le testimonianze concordano. Giovanni Pesce: « Ero davanti al Lirico e seguivo i comizi sindacali attraverso gli autoparlanti. Ho visto sfilare gruppi di giovani. Gli ultimi a passare sono stati quelli di un gruppo che si qualificò come Unione dei marxisti-leninisti. La polizia affiancava questi gruppi. Quando la folla dei lavoratori ha cominciato a uscire dal teatro, quest'ultimo gruppo si trovava già molto distante. Mi sono allora rivolto ai dirigenti della polizia, invitandoli a far ritirare lo schieramento di forze di PS che avrebbe potuto causare incidenti. Una jeep, ha in quel momento investito due operai. Intanto i camion stavano indietreggiando tra gli applausi degli operai. Improvvisamente poi sono avanzati e a 70 km. orari si sono diretti sulla folla. Da tutto quanto ho visto risulta in modo evidente che i gruppi estremisti — che erano già passati — non hanno nulla a che vedere con la carica del camion, la cui responsabilità è totalmente della polizia... ».

Chi era dentro il Lirico e chi si trovava fuori confermarono la meccanica della provocazione.

Ficcaro, operaio della Pirelli: « Stavo uscendo al termine della manifestazione. Era tutto tranquillo. Ad un tratto sono stato bloccato dalla gente che rientrava. Fuori improvvisamente sono cominciate le cariche. Un operaio: « Sono uscito dal Lirico quando tre quarti del pubblico erano ancora dentro ed ho visto una colonna di 8-10 automezzi della polizia fermi all'altezza di via Rastrelli. Un gruppo di un centinaio di persone era davanti agli automezzi. Io ed altri ci siamo avvicinati ed abbiamo invitato la polizia ad invertire la marcia o almeno a non venire avanti affinché la gente che stava uscendo potesse allontanarsi e non si esasperassero gli animi. Dopo pochi minuti cominciarono a retrocedere di qualche decina di metri lentamente e poi più velocemente staccandosi così dal pubblico. Ma subito ripartivano a tutto gas contro la gente con il proposito evidente di investire il gruppo che era in mezzo alla strada in attesa di amici e compagni ancora all'interno ».

Questo clima di violenza si è sviluppato per oltre un'ora, in mezzo a ordini, contrordini, grida. Si sono visti agenti insultarsi per ragioni opposte: chi incitava a colpire e a picchiare, chi invece alla calma. Alcuni sono stati visti estrarre la pistola.

Il sen. Giovanni Brambilla, di fronte a questa incredibile aggressione, ha chiesto del questore, ha potuto parlare solo con il vice questore Palumbo invitandolo a far ritirare immediatamente gli agenti.

Succesivamente in Prefettura parlamentari e sindacalisti hanno denunciato le violenze. Il segretario della Camera del lavoro, Venegoni, ha ricordato di avere ammonito la Questura a non inviare la polizia. Non c'era bisogno. La giornata, non c'è dubbio, sarebbe finita così come era cominciata: con una responsabile e civile manifestazione di lotta.

vile, manifestazione di lotta sindacale. La provocazione poliziesca invece ha voluto funestare con gravi incidenti che un giovane di 22 anni, un agente della Bicocca, ha voluto con la vita. Ma chi ha voluto gli « incidenti » del Lirico? Chi ha scagliato, senza ragione, gli agenti contro i lavoratori? Sono interrogativi a cui bisognerà dare una risposta. Si sa che nelle caserme della polizia di Milano ci sono continue manifestazioni di insolenza. Anche la notte scorsa in numerose caserme, compresa quella della Bicocca, si sarebbero avute proteste. Gli agenti sono sottoposti a turni massacranti. Ma chi, in questa Repubblica fondata sul lavoro, può prendersi l'arbitrio di mandare colonne di poliziotti per una provocazione così grave?

MILANO, 19.

Sul modo in cui è nata e si è poi sviluppata la provocazione poliziesca dinanzi al Lirico, quando, terminato il discorso dell'ultimo oratore, iniziava lo sfollamento del teatro da parte dei lavoratori, è quanto mai significativa la stridente discrepanza che balza agli occhi dalla lettura delle dichiarazioni fatte dal prefetto, dott. Mazza, ai dirigenti sindacali e delle affermazioni contenute, invece, nel comunicato firmato poi dallo stesso prefetto e dal questore Guida.

Quando, subito dopo i primi immotivati caroselli cominciati con i grandi « gipponi » lanciati senza alcun preavviso contro la folla che stava uscendo dal teatro, i dirigenti sindacali si sono recati dal prefetto, il dott. Mazza, rispondendo alle proteste del compagno Venegoni e del compagno Perotta, segretario della Camera del lavoro, ha detto: « L'inizio degli scontri era da attribuirsi a uno scioglimento incivile ».

Non vi è alcun dubbio che con questa frase il prefetto si riferiva esattamente all'investimento deliberato, come decine di persone hanno potuto vedere da par loro, di una delle camionette che uscivano in via Rastrelli, di due persone scaventate a terra, una giovane e un uomo anziano.



MILANO — Un momento degli scontri per le strade del centro di Milano, dopo la carica della polizia.

Ferma presa di posizione di CGIL, CISL e UIL

Novella: « Gli incidenti sono stati determinati da un intervento della polizia che non ha nessuna giustificazione » — Storti: « Nessun pretesto è stato offerto dalla manifestazione che legittimasse l'intervento della polizia » — Il segretario della UIL Rufino afferma che i fatti di Milano « ripropongono in termini urgenti il problema della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali e sociali » — Le tre organizzazioni sindacali milanesi hanno indetto per oggi assemblee che si terranno in fabbriche e uffici

Il segretario generale della CGIL, compagno Agostino Novella, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione a proposito dei gravi incidenti verificatisi ieri a Milano: « Gli incidenti sono sorti quando la ruscia dello sciopero risultava imponente, con una larga partecipazione di solidarietà popolare, e nella più grande calma, quando la più rischiosa manifestazione unitaria del teatro Lirico era già terminata, l'entusiasmo generale. Gli incidenti sono stati determinati da

un intervento della polizia, avvenuto proprio al momento dell'uscita dei lavoratori dal teatro Lirico: un intervento che non ha nessuna giustificazione, nemmeno adducendo il pretesto della presenza di gruppi estremisti al movimento sindacale. La Camera del lavoro e le Unioni provinciali della CISL e della UIL, che avevano già richiesto la non presenza della polizia, manifestando unitaria del teatro Lirico era già terminata, l'entusiasmo generale. Gli incidenti sono stati determinati da

visamente e inaspettatamente, di fronte all'intervento scatenato e violento degli agenti. « La morte di un agente suscita una deplorazione che è in tutti. I lavoratori e l'opinione pubblica hanno però il diritto a uno scrupoloso accertamento dello svolgimento dei fatti. Sono convinto che tale accertamento metterà in luce delle responsabilità che investono oltre che tutto il problema dell'intervento delle forze di polizia nelle manifestazioni sindacali, anche responsabilità più specifiche della loro direzione, in ordine al comportamento avuto in questa circostanza. C'è un dato di fatto da tenere ben presente: le forze provinciali del MSI erano state mobilitate e concentrate a Milano nel corso della manifestazione unitaria del teatro Lirico. I sindacati e i lavoratori hanno dato una grande prova di autodisciplina: anche in grandi manifestazioni di massa — come in occasione dello sciopero generale del 15 ottobre a Milano — quando il servizio d'ordine era stato diretto dagli stessi sindacati, tutto si era svolto in un clima di civile compattezza. »

« I gravi incidenti di oggi, così come si sono svolti, lasciano alquanto perplessi e ripropongono in termini urgenti il problema della non partecipazione della polizia alle manifestazioni sindacali e sociali la cui gestione deve essere patrimonio esclusivo dei sindacati. » Il fatto luttuoso, in questa circostanza come in tutte le al-

tre, ci addolora profondamente e sottolinea la necessità di una soluzione politica: certamente le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL compiranno in maniera unitaria i passi necessari per definire una volta per tutte questo grosso problema col governo. »

Il segretario generale della CISL, Bruno Storti, ha fatto dal canto suo la seguente dichiarazione: « La gravità dei fatti avvenuti a Milano non può non suscitare unanime deplorazione. La manifestazione sindacale al teatro Lirico, svoltasi in clima di calma e responsabilità e nella riaffermazione unitaria della lotta dei lavoratori, è stata turbata dai noti incidenti solo al momento in cui i lavoratori stessi uscivano dal teatro a conclusione del comizio. Nessun pretesto, quindi, è stato offerto dalla manifestazione che legittimasse l'intervento della polizia così come è avvenuto. Nel caso specifico va sottolineato che le organizzazioni sindacali

locali avevano richiesto la non presenza della polizia durante le manifestazioni sindacali, assumendosi la responsabilità di mantenere l'ordine. Va perciò rilevato come l'intervento della polizia non legittimato da fatti oggettivi non favorisca l'ordinato svolgersi delle manifestazioni e come per altro l'insistenza provocatoria di gruppi estremisti la cui provenienza diviene sempre più dubbia provochi effetti negativi nell'azione dei lavoratori. Occorre pertanto un immediato e rigoroso accertamento dei fatti dal quale si estrinsecano le responsabilità di ciascuno. Questo esigono i lavoratori e l'opinione pubblica onde evitare che su fatti tanto dolorosi possano innestarsi odiose speculazioni che coinvolgano la responsabilità dei sindacati. Domani la segreteria confederale della CISL valuterà col legalmente la situazione anche in ordine al generale problema dell'impiego di forze di polizia nelle manifestazioni sindacali ».



MILANO — Lo scontro tra la jeep guidata dall'agente Antonio Annarumma e un altro jeppone della polizia (Telefoto)

Un falso del Telegiornale

La Televisione si è subito precipitata ieri sera, nella prima edizione del Telegiornale alle 20,30, a dare interpretazioni faziose e addirittura provocatorie degli incidenti di Milano. Fra l'altro lo speaker, invece di dare lettura (come avrebbe dovuto) delle dichiarazioni rilasciate dai dirigenti sindacali, ha sostenuto che « nel mondo del lavoro » si indicava nel « gruppi marxisti-leninisti » l'origine e la responsabilità degli incidenti. Nulla di simile — e anzi ben altro, come risulta dalle dichiarazioni di Novella, Storti e Rufino — è stato detto da sindacalisti e uomini politici presenti ai fatti e allo scatenamento della violenza poliziesca.

Possiamo denunciare il falso della TV con tanta più forza quanto più con questi gruppi non solo non abbiamo niente a che fare ma ne abbiamo spesso denunciate la linea politica erronea e dannosa perché intrisa di infantilismo estremista che offre pretesti alle provocazioni. Tali gruppi sono stati completamente emarginati e bat-

tuti nel corso della lotta unitaria e democratica di massa degli operai e degli studenti.

Anche ieri a Milano, senza l'intervento poliziesco, nulla sarebbe accaduto. Va anzi sottolineato che il gruppo estremista — isolato dagli operai e dagli studenti — è stato scortato sino davanti al Lirico, dove vi era la manifestazione operaia e « qui davanti » è scattata l'aggressione poliziesca.

Chiesta una tavola rotonda alla TV su Milano
MILANO, 19. Un'assemblea di lavoratori, alla quale hanno partecipato anche dipendenti della RAI-TV, ha chiesto che la Televisione promuova una tavola rotonda nella quale invitare i testimoni oculari della tragica vicenda per discutere su come si sono svolti i fatti.

